

# Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Si apre un sereno dibattito tra maggioranza e minoranza su questioni amministrative: costituzione della Giunta comunale ed elezioni del presidente del Consiglio

## Spunti e commenti del gruppo di opposizione

Ancora valutazioni da parte del gruppo di opposizione di Riccia sull'attività amministrativa portata avanti dalla maggioranza in questi mesi.

Sulla scelta operata per la costituzione della giunta il capogruppo Michele Coromano asserisce che le dimissioni degli assessori dalla carica di consi-

gliere e la conseguenziale surrogazione dei primi 4 candidati non eletti nelle file della maggioranza, rappresentano il risultato di una operazione politica portata avanti dal sindaco al solo fine di rafforzare la propria posizione e indebolire la giunta, già sostanzialmente inesistente sotto il profilo delle deleghe conferite.

"Il sindaco - scrive Coromano - da una parte dice di voler condurre un lavoro di squadra e coinvolgere tutti nella azione amministrativa dell'ente, dall'altra, continua a tenere per sé le deleghe relative agli unici settori importanti per la vita del Comune, ossia: urbanistica, lavori pubblici, cultura e bilancio.

Non vedo cos'altro possa essere delegato di importante al di fuori di questi settori. Di ciò ci si può rendere conto partecipando ai consigli comunali".

Relativamente alle elezioni

del presidente in seno al consiglio comunale, Coromano afferma: "In linea di principio siamo stati sempre d'accordo sulla opportunità di istituire la figura del presidente del consiglio; siamo però letteralmente sorpresi e, per la verità, un po' delusi dal modo con cui si è arrivati alla elezione del presidente sicuramente non compatibile con i principi di democrazia, di pluralismo e di coinvolgimento della minoranza.

Il presidente del consiglio è un organo "super partes" e neutrale rispetto alle posizioni politiche che si formano in consiglio.

Proprio in ragione di tale natura, la norma statutaria modificata avrebbe dovuto prevedere l'elezione del presidente in prima votazione con una maggioranza qualificata, tale cioè da coinvolgere (e tutelare) la posizione della minoranza;

*Il capogruppo Coromano:  
"Essendo il presidente  
dell'assise, organo  
"super partes"  
e neutrale, l'elezione  
richiedeva in prima  
votazione  
la maggioranza assoluta*

za; solo in seconda battuta era ammissibile la previsione di una maggioranza assoluta.

Siccome riteniamo che ciò costituisce una grave "sgarbo" istituzionale nei confronti dei consiglieri di minoranza - non si sa se per mero errore del sindaco o per convinzione (chiaramente preferiamo pensare che si sia trattato di un errore) - abbiamo ritenuto di votare contro la modifica statutaria nella precedente seduta, e di doverci allontanare dall'aula nella seduta del 26 settembre in occasione della elezione del

presidente.

A nulla peraltro sono valsi i tentativi fatti in consiglio per convincere il sindaco ad integrare l'ordine del giorno per modificare la norma statutaria e prevedere in prima votazione una maggioranza qualificata.

E' mortificante e imbarazzante poi la giustificazione che il sindaco fornisce in consiglio e cioè che il mancato coinvolgimento della minoranza nella elezione del presidente è stato dettato da motivi di speditezza e snellezza del procedimento di elezione del presidente".



I relatori del Nord America e dell'Europa hanno ricevuto il kit del Grano di Sant'Anna

## Interessante meeting di lavoro tra imprenditori

La comunità jelsese abbandonata ma unita e coesa soprattutto dopo la tragedia del terremoto del 1805

Si è svolto a Jelsi un importante meeting di lavoro tra imprenditori del Nord America ed Europei, guidati da Joe Panzera (Ciot) e Nick di Tempora (Mapei).

I convegnisti hanno ricevuto in dono il "kit del Grano di Sant'Anna".

Interessante uno stralcio del saluto della comunità di Jelsi nell'approfondimento culturale "Protostoria e Storia del Molise" tenuto da Paola Di Giannantonio, dal titolo "Grano, pazienza amore, che si fa Pane".

Il Grano come ci ricorda Tara Gandhi contiene in sé il germe della creazione. Il Grano, segno di una attesa e di una comunione condivisa, racconta di una Comunità che testimonia la Fede in Dio che «ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia» (2 Tm 1, 9).

La Festa di Sant'Anna mostra le radici dove più forti aderiscono alla terra, parla della gratuità rovesciando i segni vettoriali dei compiti e dei fini imposti da certa modernità e ricorda la signoria di Dio sul tempo e sul mondo.

Fede, identità e oblatività sono le sorgenti intime a cui attinge una comunità per tanto tempo senza certezze esistenziali, priva di cultura e storia scritta.

Una comunità come tante del mezzogiorno sparsa per il mon-



do, ma non dispersa, frammentata, ma non divisa.

Comunità abbandonata, ma unita e coesa che ha trovato nella tragedia del terremoto del Matese (26 luglio 1805) percorsi personali e collettivi per costruire e abitare un avvenire migliore.

"Cumbetttime" (lottiamo) era la risposta che gli uomini dei campi davano a chi chiedeva "cumme scà? (come stai). Vita vissuta come lotta nella quotidianità.

La storia non scritta di tante donne e uomini contadini con le facce scavate e le mani dure quasi di cuoio attende di essere

scandagliata.

C'è Giuseppe che parte nell'800 per l'Argentina e la sua vicenda personale è decisa dagli avvenimenti tumultuosi di quegli anni, finisce in Brasile (senza braccia per l'abolizione della schiavitù) a fare il lavoro degli schiavi e solo dopo cinque anni a prezzo di enormi sacrifici potrà tornare senza una lira e con gli stessi indumenti tra i suoi monti.

C'è Maria che obbligata a 13 anni a fare la serva dai "galantuomini", rimane incinta e segue la sua creatura prima in brefotrofo poi dai genitori adottivi senza mai rivelare la sua identità

è e il suo sconfinato amore di madre.

In tutti, piccoli e grandi, uomini e donne c'è questa festa delle feste fatta di grano "donato" a Sant'Anna per proteggersi dal negativo quotidiano, santa a cui la pietà popolare ascrive tanti miracoli soprattutto quello primigenio del buon raccolto. Tanti dopo la trebbiatura fatta con mulo e pietra raccoglievano in mano una "iummella" di grano e dopo aver annusato i suoi profumi lo baciavano. "E tu va" (Così è) dicevano quando ciò che doveva accadere accadeva".

Accadde negli anni della grande emigrazione, che ai "Traglieri" (Guidatori) venne impedito di utilizzare le "Traglie" (Treggia, sorta di slitta) senza ruote di legno e i contadini in silenzio si armarono di asce di lavoro e in silenzio ripresero la professione di carri e traglie cariche di grano per Sant'Anna.

Era il 1805 a Jelsi, il terremoto del 26 luglio portò via anche l'antico mondo feudale, i lavoratori dei campi cominciarono lentamente, ma con ostinazione e tenacia ad essere soggetti e attori della propria storia.

Dopo duecento anni i figli di questa comunità tornano da ogni parte del mondo a onorare questo cuore antico del futuro che batte ancora.

La comunità ringrazia tutti gli ospiti che onorano Sant'Anna con loro presenza.

**FORTORE**

## Le ricchezze archeologiche sparse nell'area



L'area del Fortore è stata frequentata fin dai tempi remoti da gruppi umani che hanno lasciato tracce più o meno consistenti del loro passaggio e della loro permanenza.

La valle, il fiume ed i suoi affluenti maggiori sono stati utilizzati come vie di comunicazione privilegiate, nell'ambito di un territorio particolarmente impervio.

Oggetti più antichi, arnesi e armi di selce, si ritrovano cospicui in molte zone, ma è grazie alle migrazioni prima di popoli Umbro-Sabellici (Sanniti) e poi di quelli favoriti dai Romani (Liguri Bebiani e Liguri Cornelianiani) che nell'intero areale fioriranno piccoli e grandi insediamenti, le cui testimonianze si rinvengono negli agri di Riccia, Macchia Valfortore, Gambatese, Tufara, Gildone, Jelsi, Colle Sannita, S. Bartolomeo in Galdo, Baselice, S. Croce del Sannio, S. Marco dei Cavoti, Circello, Carlantino, Celenza Valfortore, Pietramontecorvino.

Nel contesto di questo risvegliato interesse archeologico si inseriscono organizzazioni come l'Associazione Trediciarchi e Canne Pro Veritate che in questi ultimi tempi hanno promosso interessanti iniziative sugli studi in materia e sui progressi delle campagne di scavo che da diversi anni interessano l'area.